

I cattolici e la lettera contro Salvini

«Non si usino i simboli religiosi»

Il dibattito. Imprenditori e politici vicini alla chiesa condividono la condanna al leader leghista «Usare i simboli religiosi è da condannare. Il voto appartiene alla coscienza delle persone»

ANDREA QUADRONI

«La fede appartiene alla sfera privata e non dev'essere utilizzata per fini propagandistici. All'indomani della lettera firmata da esponenti delle associazioni laicane, il mondo cattolico comasco condivide la condanna per la strumentalizzazione della fede, pur con i vari distinguo sul voto.

«Dio è di tutti»

«Per quanto mi riguarda e secondo la morale cattolica, essendo tutti fratelli, le idee sovraniste e di chiusura non sono accettabili», spiega **Martino Verga**, presidente fondazione Comasca. «Inoltre, noi italiani siamo migrati a nostra volta. Non possiamo usare, quindi, usare due pesi e due misure. Poi, non possiamo permetterci nemmeno certe esagerazioni lasciando entrare chiunque ed è necessario un controllo maggiore. Però ciò non giustifica l'esclusione di tutte le persone per bene che arrivano qui».

Per **Patrizio Tambini**, ex assessore in Provincia con il Pdl e storicamente legato a Comunione e Liberazione, il contenuto della lettera è una presa di posizione personale dei firmatari. «Per quanto mi riguarda, come cattolico, la mia posizione è quella espressa dal cardinale **Pietro Parolin**». A margine della festa del Popolo San Giovanni in Laterano, il segretario di Stato vaticano, riferendosi al bacio del rosario da parte del ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, ha affermato che «la politica partitica divide, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se

stessi è sempre molto pericoloso».

Nella lettera, i firmatari comaschi sostengono che il loro impegno di laici appartenenti a diverse aggregazioni «è stato e sarà di favorire il discernimento e l'assunzione di responsabilità in coloro che fanno riferimento al pensiero e al magistero della Chiesa cattolica sui temi sociali, politici ed economici. Quindi chiediamo quale fiducia può essere data a chi non ha esitato e non esita a strumentalizzare la fede cristiana per interessi di parte».

Niente guerre di religione



Martino Verga

Claudio Bianchi, presidente Fiam Comae responsabile nazionale Udc, sottolinea come la fede appartenga alla sfera privata e, come tale, vada rispettata senza essere utilizzata a fini elettorali. «Credo che il segretario della Lega sia andato oltre i limiti ed è introdotto in una sfera che non gli compete. È andato fuori dalle righe. Rispondendo invece alle critiche leghiste verso il Papa, dico che segue il Vangelo, così come fecero i suoi predecessori».

«Credo che il segretario della Lega sia andato oltre i limiti ed è introdotto in una sfera che non gli compete. È andato fuori dalle righe. Rispondendo invece alle critiche leghiste verso il Papa, dico che segue il Vangelo, così come fecero i suoi predecessori. Chi è cattolico vota la Lega, faccia una seria riflessione. Non si può scatenare una guerra di religione».

Francesco Diomataluta, reggente Cisl del Lugh, sottolinea come la posizione sia complessa «I nostri valori si riconoscono nella chiesa. La lettera trattava principalmente il voto, l'Europa e la strumentalizzazione della fede. Usare i simboli religiosi è da condannare. Su questo sono d'accordo il voto, invece, appartiene alla coscienza della persona».



Matteo Salvini mostra il rosario sul palco durante il comizio in piazza Duomo a Milano

«La politica e la fede restino su piani distinti»

Per il sociologo **Maurizio Magatti**, il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** è solo un furbacchione e un comunicatore. «Compie certi gesti con evidente intenzionalità per accendere il dibattito e ottenere il consenso, ma la portata non va oltre il breve periodo. Sono furberie comunicative: il politico esiste se raccoglie consenso, il problema è riuscire a ottenerlo senza falsificare la realtà con i propri elettoretti senza compromettere la la-

icità. L'esperienza insegna che il consenso può anche arrivare, ma senza basi solide, dura poco. Però, bisogna stare attenti, così si vanno a toccare alcuni elementi della nostra tradizione su cui tutti dobbiamo convivere. Si vanno a premere corde che poi, quando si muovono, non si sa bene cosa possa succedere».

In linea generale, per il docente della Cattolica, «i rapporti fra la dimensione religiosa e politica sono sempre stati molto

turbolenti, per quanto abbiano preso forme diverse nella storia. La cultura occidentale si regge su una sana anche se complessa tensione fra le due parti. È un valore fondativo delle nostre democrazie: quando si cerca di sovrapporre o si vuole scollare la politica da ogni relazione con la religione, mettiamo a repentaglio la nostra stessa civiltà. I due estremi sono pericolosi, mentre le posizioni mediane sono sempre difficili e negoziabili, figlie di bilanciamenti complessi e delicati. Per questo, tutti gli attori politici sono invitati a rispettare questo equilibrio, elemento fondativo della nostra tradizione».

A. Sola

Hanno detto

«E sul Papa la Lega si è spinta oltre le righe»



«Per quanto mi riguarda, come cattolico, la mia posizione è quella espressa dal cardinale **Pietro Parolin** - il quale aveva affermato che «la politica partitica divide, Dio invece è di tutti. Invocare Dio per se stessi è sempre molto pericoloso».

Patrizio Tambini



«Credo che il segretario della Lega sia andato oltre i limiti: si è introdotto in una sfera che non gli compete. È andato fuori dalle righe. Rispondendo invece alle critiche leghiste verso il Papa, dico che segue il Vangelo, così come fecero i suoi predecessori».

Claudio Bianchi



«I nostri valori si riconoscono nella chiesa. La lettera trattava principalmente il voto, l'Europa e la strumentalizzazione della fede. Usare i simboli religiosi è da condannare. Su questo sono d'accordo, il voto, invece, appartiene alla coscienza della persona».

Francesco Diomataluta

Economia

COMO
ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

TEL. 031 562311 FAX 031 562421

ENRICA MARLETTA E MARLETTA@LA PROVINCIA.IT, MARILENA LEALDI IN JUSTI@LA PROVINCIA.IT

Visita di Maurizio Landini Cgil di Lomazzo e ComoNext

Martedì il segretario della Cgil Maurizio Landini sarà a Lomazzo, per l'inaugurazione della sede Cgil. Alle 9.30 sarà a Comonext per la giornata dell'innovazione.



Le difficoltà del settore tessile condizionano l'andamento dell'economia in provincia di Como



Aram Manoukian



Salvatore Monteduro

«Tra le imprese ancora poca fiducia» Boom della cassa

L'indagine. Stabilità dalla congiuntura di Confindustria
«Ritardo nei pagamenti e rincaro delle materie prime»
Ammortizzatori: soffrono il tessile e la meccanica

COMO

La parola chiave è stabilità ma non sono ancora percepibili segnali univoci di rilancio. In sintesi è ciò che emerge dal periodico report dell'Osservatorio congiunturale di Confindustria per il territorio comasco. Un dato che non rassicura soprattutto se lo stesso giorno, ieri, i numeri della Cassa integrazione diffusi dalla Uil indicano un'esplosione delle richieste delle aziende, soprattutto nel settore tessile.

In linea generale si legge nel-

l'indagine confindustriale - il giudizio prevalente per gli indicatori di domanda, attività produttiva e fatturato si conferma essere la stabilità, comunicata in media dal 60% del campione.

Gli ordini di marzo confermano i livelli del mese precedente per oltre due aziende su tre (66,7% per l'Italia e 70% nel caso dell'export), si rilevano però differenze sulla base dell'ambito territoriale considerato. Sul mercato domestico le realtà del campione indicano una dinamica in rallentamento della do-

manda che interessa un'impresa su quattro (25%), a fronte di una tendenza all'aumento che riguarda invece l'8,3% del campione.

Dall'estero

La domanda oltre confine rivela un andamento più favorevole e risulta caratterizzata invece da una maggior incidenza di indicazioni di aumento (20%) rispetto a quelle di diminuzione (10%). Il fatturato risulta stabile per il 58,3% delle imprese, in aumento per un'azienda su quat-

tro (25%) mentre in diminuzione per il restante 16,7% del campione. Le aspettative per le prossime settimane risultano improntate al mantenimento del quadro rilevato a marzo, il 91,2% delle imprese segnala infatti un giudizio di stabilità.

«Permangono», spiega l'Osservatorio di Confindustria - alcuni fattori di criticità che, coerentemente con quanto esaminato per le imprese delle tre territori globalmente considerati, riguardano il limitato orientamento di visibilità sugli ordini, che garantisce un portafoglio di poche settimane per sei imprese su dieci, e le situazioni di insolvenza e di ritardo dei pagamenti da parte dei clienti, comunicate da un'azienda su due». A questi si aggiungono le dinamiche in aumento assunte dai prezzi delle materie prime, segnalate in crescita per oltre un'azienda su quattro (27,3%). Sul fronte dei rapporti tra le imprese comasche e gli istituti di credito, valutati esaminando le condizioni praticate, emerge una prevalenza di giudizi di stabilità (83,3%) a fianco della quale però è riscontrabile un peggioramento per un'azienda su sei (16,7%) che riguarda sia l'aumento dei tassi e degli spread, sia le spese e le commissioni bancarie. «I nu-

meri - dice il presidente, Aram Manoukian - non riescono ancora ad esprimere quella fiducia che vorremmo rilevare tra le imprese, a maggior ragione considerando il portafoglio ordini sempre molto limitato per gran parte delle aziende. È indispensabile maggior collaborazione e fiducia per stimolare gli investimenti anche attraverso una politica industriale di cui, purtroppo, non si percepisce una chiara visione».

L'occupazione tiene ma - lo dice il periodico rapporto Uil - cresce la cassa integrazione. A pesare sulla crescita della richiesta di ore di cassa integra-

zione nel primo quadrimestre 2019 a Como è soprattutto il settore tessile con 725.479 ore di cassa integrazione totale, +20,1% rispetto allo stesso periodo del 2018, ma è anche il settore della metallurgia/meccanica a farsi sentire con 432.242 ore, +1080,0% rispetto al primo quadrimestre 2018.

Forti preoccupazione

Complessivamente lavoratori in cassa integrazione sono stati 2.779.1.286 in più rispetto all'anno precedente. «Si rileva una situazione di forte preoccupazione e incertezza dello stato dell'economia nei nostri territori - dice il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro - dettata innanzitutto da una domanda interna che non decolla a seguire dalle fluttuazioni dei mercati internazionali. La crescita del Pil nazionale dello 0,2% nel primo trimestre del 2019 non può farci dormire sonni tranquilli. Dobbiamo evidenziare la necessità di rilanciare la domanda interna attraverso maggiori investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali. È necessario, inoltre, garantire più potere d'acquisto di pensionati e lavoratori attraverso una diminuzione della pressione fiscale». **L. M.**

Monteduro
«Rilanciare gli investimenti a favore delle infrastrutture»

Manoukian
«Collaborazione e fiducia per stimolare gli investimenti»

LA SEGNALAZIONE Francesco Pergola, coordinatore Cisl: «Creati moltissimi disagi agli studenti e pericoli agli autisti»

«Modificato il percorso per caricare un solo studente» La protesta dei sindacati del trasporto pubblico urbano

CANTÙ (dsr) «Abbiamo modificato la corsa degli autobus, mettendo in difficoltà tantissimi studenti per caricarne uno».

La pensa in questo modo **Francesco Pergola**, coordinatore Cisl di Asf. Nodo della questione, la modifica del percorso del C86, che in precedenza arrivando da Brenna, tirava dritto verso Vighizzolo, caricando al mattino da piazza Piave. Dopo le segnalazioni avanzate da alcuni cittadini di Fecchio, che lamentavano il fatto che i figli non arrivassero in tempo a scuola, l'azienda del trasporto urbano ha modificato il percorso della corriera che parte alle 7.15 da Alzate Brianza. Cosicché l'autobus, arrivando da Brenna, svolta in via Vivaldi, proseguendo su via Mentana e raggiungendo il Next attorno alle 7.35. Qui dovrebbe caricare gli studenti.

«In realtà non avviene così - ha proseguito il rappresentante sindacale - Qui non c'è mai



DISAGI

Francesco Pergola, coordinatore Cisl dell'Asf, ha lamentato i problemi derivanti dalla modifica del percorso del C86, che parte alle 7.15 da Alzate Brianza e che transita da via Mentana

nessuno o al massimo uno studente che sale. Di contro però ho già fatto presente alla direzione almeno due disagi che si sono venuti a creare con la modifica del percorso. Il primo

riguarda i ragazzi che salgono in piazza a Vighizzolo. Non caricandoli più il C86, devono sempre aspettare il pullman che arriva da Erba, che è sempre pieno. Così spesso questi ragazzi

arrivano in ritardo a scuola. A ciò si aggiunge la pericolosità della manovra che devono affrontare gli autisti del C86, in corrispondenza della rotonda di Galliano.

Il caso Entro il 15 giugno la relazione del commissario Maurizio Bruschi sul Casinò Campione pronta allo sciopero del voto Ieri in Prefettura l'ennesimo incontro a vuoto sul futuro

2.861

Elettori
Nelle liste elettorali del Comune di Campione d'Italia per le europee sono iscritti 2.861 cittadini. Di questi, oltre 1.650 sono residenti all'estero (buona parte dei quali in Svizzera, nei comuni vicini all'enclave)

Il Comune non paga gli stipendi da oltre un anno ma aumenta tutte le tasse e i tributi locali, obbligando peraltro a questo passo dalla legge che così dispone in caso di dichiarazione di dissesto finanziario.

Campione d'Italia è ormai il paese delle beffe. Un paese nel quale sta lentamente morendo anche la speranza.

Ieri mattina, in via Volta, il sindacato ha incontrato il prefetto di Como **Ignazio Coccia** e il commissario **Giorgio Zanzi** per chiedere loro, ancora una volta, di fare qualcosa.

Quasi un appello disperato, così come «disperata» è la situazione nell'enclave, hanno sottolineato i sindacati in un lungo comunicato.

Le cose dette al tavolo del palazzo di governo sono le stesse dell'ultimo anno. Molto simili anche le risposte. Tutto è fermo perché il governo non ha ancora deciso che fare.

Il prefetto ha rassicurato sul fatto che entro il 15 giugno prossimo **Maurizio Bruschi** - il commissario nominato da Palazzo Chigi per indicare una soluzione in vista della possibile riapertura del Casinò - consegnerà la sua relazione.

Soltanto a quel punto si capirà se e come la casa da gioco potrà essere rimessa in moto. Serve altro tempo, quindi.



L'arco innalzato all'ingresso di Campione d'Italia, sulla cantonale che porta a Bissonne

Ma nell'enclave la pazienza è finita da un pezzo e le condizioni materiali di molti cittadini sono ormai ben oltre i limiti.

Anche per questo, sempre nell'incontro di ieri, i sindacati sono tornati a chiedere al prefetto di valutare lo stato di calamità per Campione. La gente non ha i soldi né per pagare i mutui né per fare fronte a tutte le altre scadenze, a partire dalle bollette.

Ovviamente il prefetto non ha potuto dare una risposta concreta. Né il commissario Zanzi ha rassicurato sulla pos-

sibilità di pagare anche soltanto una minima parte dei salari arretrati dei dipendenti del Comune, ridotti comunque oggi a 85 unità.

Campione è sola e si prepara, domani, all'unica clamorosa forma di protesta che le rimane: lo sciopero del voto alle Europee. Nelle settimane scorse molti cittadini avevano bruciato in piazza le tessere elettorali e nessuno, com'è noto, si è poi candidato per le amministrative. Per la prima volta nella sua storia, Campione d'Italia non sceglierà il sindaco.

Nota ufficiale del governo di Berna

Accordo fiscale sui lavoratori frontalieri
La Svizzera ammette: «Stallo totale»

Stallo completo.

L'intesa tra Italia e Svizzera sulla riforma del sistema di doppia imposizione fiscale è finito dentro un tunnel senza uscita. Lo ha confermato ancora una volta, tra le righe di un documento ufficiale, il governo di Berna. Nel parere sulla proposta di «postulato» (una sorta di mozione-ordine del giorno con cui i deputati impegnano il consiglio federale a una certa azione) presentata dal liberale radicale **Giovanni Merini**, viene detto chiaramente che «la situazione attuale in merito all'accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri» del 2015 «non è soddisfacente. Malgrado gli sforzi intrapresi dalla Svizzera, l'accordo non è stato ancora firmato». Merini nel suo postulato, chiedeva al governo della Confederazione di «presentare un rapporto che illustrasse l'eventuale «piano B» da attuare in caso di rifiuto da parte dell'Italia del nuovo accordo fiscale. In

questo senso, però, il consiglio federale è stato cauto e ha ripetuto di non ritenere «opportuno che questioni strategiche siano oggetto di un rapporto come chiesto» dal parlamentare ticinese del Pli. «Ciò comprometterebbe considerevolmente il margine di manovra della Svizzera e, di conseguenza, le sue probabilità di successo. Sono già state fatte varie riflessioni circa i possibili scenari nonché i provvedimenti da adottare se non si dovessero intravedere sviluppi a medio termine». Insomma, il piano B esiste ma non è il caso di rivelarlo, non adesso quantomeno. Anche perché, «il 14 gennaio 2019, in occasione del suo incontro con il consigliere federale **Ignazio Cassis**, il ministro italiano degli Affari esteri **Enzo Moavero Milanese** si è impegnato a trasmettere alla Svizzera una risposta definitiva da parte del governo italiano entro la fine della primavera».



ECONOMIA & FINANZA

Il ministro Centinaio: «Bene comune»

ROMA - «Le api sono un bene comune, svolgono un ruolo fondamentale a favore di ambienti rurali ed urbani, ed è quindi nostro compito preservarle. Per questo nella legge di bilancio abbiamo introdotto misure per rafforzare l'api-

cultura in Italia». Lo ha scritto sul suo profilo Twitter il ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio, in occasione della Giornata mondiale in difesa delle api scoltasi il 20 maggio.

ab arredamenti **SCAVOLINI**
PROGETTAZIONI D'INTERI **BONATO**
 BORTO D'URBIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
 Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
 www.bonatoarredamenti.it



VARESE - «Gli apicoltori sono disperati». Bastano quattro parole per spiegare la situazione della produzione di miele d'acacia nel Varesotto, l'unico Dop (Denominazione di origine protetta italiano, assieme a quello della Lunigiana e delle Dolomiti bellunesi. Più che al miele, quindi, sono lacrime salate, quelle dei produttori prealpini come, d'altronde, sta avvenendo in tutto il nord Italia. Tante lacrime quanto la pioggia caduta dal cielo in questo inedito maggio, che assomiglia di più a un "maggembre": acqua, freddo, vento.

Peggio di così non poteva andare. Soprattutto per gli apicoltori. Lo sostiene Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, sulla cui spalla stanno piangendo, a ragione, i suoi associati di questo settore di nicchia, ma altamente virtuoso e che, negli ultimi anni, ha avuto un discreto sviluppo in imprese e addetti.

Dopo un inizio di primavera promettente, è infatti arrivata la mazzata, con la colomina di mercurio che ha iniziato a scendere e non è più risalita: «Il peggio», racconta Fiori, «è avvenuto proprio nel periodo di fioritura dell'acacia. I fiori c'erano anche sulle piante ma, come si

Lo sciopero delle api

Troppo freddo, produzione di miele a picco. «Siamo disperati»



Api "al lavoro" in un'arnia (foto Billa)

dice in gergo, sono stati cotti da un paio di notti di brina e poi sono caduti. Nel frattempo la fioritura è finita e le api non sono uscite dalle arnie per la raccolta». Solo tanto pochi esemplari, qua e là, si sono simbolicamente infi-

late il "cappotto" e hanno svolto il loro lavoro di operaie. Si sono, in un certo senso, imolate per portare a termine il loro lavoro visto che, in parte, il nettare creato se lo mangiano per sopravvivere. Il risultato? Economicamente

drastico: «Se normalmente si producono 100 vasetti di miele», aggiunge ancora il presidente di Coldiretti Varese, «la proporzione, quest'anno è scesa, al massimo, a una trentina». Un segno meno da far tremare i pol-

si. Anche perché «se l'anno scorso è stata una stagione buona, quella precedente era andata ancora male. Non come questa, che è stata la peggiore degli ultimi anni: perché quando non faceva freddo, tirava il vento, un altro

elemento del clima che le api odiano». La dolorosa puntura del meteo ha anestetizzato tutto il settore. E fa male: «L'acacia», spiega ancora Fiori, «è il nostro prodotto top, sia in qualità che dal punto di vista commercia-

le». È più buono, costa di più e gli apicoltori hanno maggiore margine. Oltre tutto, rispetto alla concorrenza, nel Varesotto ci si fregia pure del marchio Dop per promuoverlo. «Spero che tutti possano reggere la botta senza chiudere e che la stagione del castagno e del millefiori sia migliore», auspica Fiori: «I conti veri si fanno a fine stagione, però i presupposti non sono affatto buoni. Purtroppo i cambiamenti climatici ci colpiscono pesantemente e si devono fronteggiare. Per queste imprese, però, il danno è doppio perché si lavora un anno intero per preparare al meglio questo periodo e, alla fine, ci si sente senza poteri di fronte a quanto decide la natura». Chiaramente ciò si ripercuote anche sull'utente finale: il poco miele d'acacia a disposizione, verosimilmente, aumenterà di prezzo, col rischio che «vi sia un ricorso decisamente forte all'importazione. Fra l'altro - conclude Fiori - la tracciabilità sul miele c'è e non c'è e chissà da dove arriveranno certi prodotti. Di certo consiglio di guardare l'etichetta per capire se la produzione è di un'azienda italiana e soprattutto locale. In tal caso non ci sono problemi».

Nicola Antonello
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVANTADUE IMPRESE

La provincia di Varese è al 14° posto in Italia

VARESE - (n. ant.) Sono 92 le imprese e 57 gli addetti. La provincia di Varese si conferma una delle capitali italiane del miele e, seppure i numeri non sono eccezionali, in realtà essi parlano di vitalità dei prodotti legati al lavoro delle api. Analizzando infatti il contesto si deve ricordare come il Varesotto sia prettamente una zona industriale e fortemente urbanizzata, il tutto in una superficie decisamente minima rispetto alle "praterie" di altri territori della Penisola. Nonostante ciò, Varese si piazza al quattordicesimo posto in Italia come numero di imprese nel settore miele, dietro soltanto a province dal territorio vastissimo o con vocazione fortemente agricola. Insomma, nel comparto alimentare, il miele rappresenta uno dei prodotti di punta del Varesotto, almeno nella graduatoria che para-

gona l'area prealpina dei laghi con le altre realtà italiane e lombarde. Rimanendo alla nostra regione, sono 705 le imprese lombarde attive nella produzione di miele (+ 22% su cinque anni), su un totale italiano di 5.318. I dati emergono da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi e di Coldiretti Lombardia sui dati registro imprese. In testa tra le province lombarde Brescia con 105 imprese, Bergamo, Varese, e Sondrio, tutte attorno al centinaio di aziende. «La Lombardia», dice Ettore Prandini, presidente regionale di Coldiretti Lombardia, «conta circa cinquemila "pastori delle api", fra professionisti e hobbisti e oltre 143mila alivari per una popolazione stimata di oltre 4 miliardi di api».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 28 tonnellate da Ungheria e Cina

In dieci anni più che triplicata la produzione nazionale. Ma non basta

VARESE - In Italia nel 2018 si è prodotto più miele ma se ne è consumato meno, inoltre la produzione è passata dalle 7mila tonnellate del 2008 alle 22mila del 2018 con una punta massima di 30mila tonnellate raggiunta solo nel 2010. Per quanto riguarda i consumi, nel 2018 in Italia si è assistito a una riduzione del 5% in volume e del 3,6% in valore di acquisto del prodotto, rispetto a un 2017 che aveva segnato buoni tassi di crescita rispettivamente del 5,4% e del 5,5%. I valori di vendita di miele nazionale per il 2018 possono essere stimati in 141,3 milioni di euro. Nonostante il boom della produzione, l'offerta di miele prodotto in Italia non è tuttavia sufficiente per soddisfare le richieste dei consumatori nazionali e solo una piccola parte va all'esportazione. In tal senso, bisognerebbe cercare di sfondare nel merca-

to tedesco e britannico che con 105 tonnellate (60+45) rappresentano i primi importatori, pari al 50% del totale della "torta". Servirebbe aumentare la produzione italiana e "attaccare" il mercato con una struttura più solida rispetto ai piccoli consorzi italiani. Le importazioni di miele sfiorano le 28 tonnellate l'anno, in aumento del 18% nel 2018, con quasi la metà che arriva da Ungheria (11,3 tonnellate) e Cina (2,5 milioni di chili). E quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat. Il risultato è che sugli scaffali di negozi e supermercati, più di un vaso su due contiene miele dall'estero. E quest'anno si rischia un boom di importazioni perché la produzione fa segnare cali dal 70% al 90% a causa del clima incerto.

N.Ant.



RACCOLTA POSTICIPATA

È "meteopatico" anche l'asparago

VARESE - (n. ant.) Anche un altro prodotto top dell'agricoltura varesina che matura proprio in questo periodo, sta subendo le bizzarrie del tempo. Si tratta dell'asparago bianco di Cantello, prodotto che un decennio ha ottenuto il marchio Igp (Indicazione geografica protetta) e che in Italia hanno solo altri quattro tipi di asparago. Tanto per dare un paio di numeri, alla fiera annuale dedicata all'asparago bianco, in conclusione questo fine settimana a Cantello, ogni anno si cucinano circa una dozzina quintali di prodotto, fra risotti e preparati con uova, burro fuso e parmigiano. Quest'anno il freddo ha solo lievemente intaccato la produzione ma, di certo, ha posticipato la raccolta: «Questa situazione», spiega Gian Maria Baj Rossi, presidente della Pro loco cantellese, organizzatrice della sagra, «produce un surplus verso la metà di giugno, vale a dire in un periodo dell'anno in cui le persone non si aspettano la presenza di asparagi freschi. Ciò, quindi, ne rallenta la vendita. Nel 2019 la raccolta è stata un po' timida soprattutto con l'asparagina, e cioè l'ortaggio con diametro più piccolo, ideale per il risotto. Mentre gli asparagi che, eventualmente, a fine stagione fatcheranno a essere venduti, saranno trasformati in creme o in altri prodotti buoni per tutto l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA SABATO 25 MAGGIO 2019



Ricercatori per l'università Tutti i "cervelli" non in fuga

DOTTORI DI RICERCA Il rettore Tagliabue: «Siete il nostro futuro»

«Oggi si celebra la bellezza del sapere: non c'è università senza alta formazione, che resta sempre un obiettivo da perseguire, raggiungere e anche superare.

Chiedo ai colleghi del dottorato di dare sempre di più per portare qui gli elementi migliori.

Solo nell'alta formazione si riconosce un ateneo. Per voi, che siete il nostro futuro, si tratta invece del compimento di un percorso lungo e faticoso».

Con queste parole il rettore dell'Università dell'Insubria Angelo Tagliabue si è rivolto ieri nella Sala Campiotti della Camera di Commercio alla platea di sessanta dottori di ricerca che hanno ricevuto il diploma di Dottorato del trentunesimo ciclo.

«Il nostro compito - ha proseguito Tagliabue - è indicarvi la strada e accompagnarvi: la mia richiesta sempre più pregnante è fare in modo che ogni percorso sia realmente spendibile in un domani nel mercato del lavoro.

I dottorati sono marchio di qualità: i giovani e le loro famiglie che affrontano sacrifici in virtù dello studio devono avere in cambio un sapere non astratto ma utilizzabile nel mondo dell'occupazione».

La giornata di ieri ha ce-

L'APPELLO

Sessanta giovani in passerella

Biotechnologie, bioscienze e tecnologie chirurgiche (Varese): Ilaria Armenia, Chiara Ascione, Piero Giovanni Bruni, Daniele Bruno, Elena Caravà, Paola D'Antona, Elena De Paoli, Stefania Gallo, Emi Gliozheni, Roberta Melis, Simone Parola.

Diritto e scienze umane (Como): Massimiliano Ferrario (Iode), Francesco Mascellino, Rebekka Monico (Iode), Alessandro Pepe.

Economia della produzione e dello sviluppo (Varese): Francesco Mantino, Luz Amalia Medina Jimenez.

Fisica e astrofisica (Como): Fabrizio Favale, Angelo Adamo, Pietro Anzini (Iode), Claudia Brizzolari, Chiara Righi (Iode), Manuele Tettamanti, Tommaso Zana.

Informatica e matematica del calcio (Varese e Como): Emanuela Abbate (Iode), Fayyaz Ahmad, Marco Barozzi, Stefania Boffa, Isabella Furci, Gokhan Sagirlar (Iode), Bikash Chandra Singh, Alberto Arturo Vergani.

Medicina clinica e sperimentale e medical humanities (Varese): Ales-

sandro Maria Ambrosoli, Andrea Luigi Ambrosoli, Marisa Alexandra Antunes Coelho, Paola Badino, Aurelio Filippini, Natasa Kustrimovic, Alex Mabou Tagne, Elena Montaguti, Istvan Piffer Gamberoni, Romina Maria Scheuschner, Cornelia Stefan.

Metodi e modelli per le decisioni economiche (Varese): Daniele Grechi, Matteo Maria Marini, Emmanuel Kwasi Mensah.

Scienze chimiche e ambientali (Varese e Como): Gilberto Binda, Lizeth Alicia Bodero Padilla, Mario Vincenzo La Rocca, Daniele Moscheni (Iode), Sara Parente, Clemence Robert, Alessandro Sangion (Iode), Davide Spanu, Chiara Maria Vitale (Iode).

Medicina sperimentale e traslazionale (Varese): Barbara Leva, Fabiana Longo, Martina Mandruzzato, Chiara Monti (Iode), Francesco Paolo Pellegrini, Federica Penna, Diana Peroni, Debora Scaldaferrari, Francesca Spada, Davide Trapani, Daniele Zanella, Stefania Zuppone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lebrato un nuovo punto di partenza, quello dei nuovi sessanta esperti per altrettanti percorsi «che - è stato l'augurio del rettore - saranno affrontati sempre con l'entusiasmo sostenuto da un sorriso da non perdere mai e con la voglia costante di crescere e di partecipare. Spero che anche a distanza di anni vi ricono-

scerete nell'esperienza maturata qui all'Insubria».

Il direttore della Scuola di dottorato, Daniela Negrini, si è soffermata invece sull'idea che sottende al significato stesso della parola: «La comunità europea vi individua come coloro che saranno portatori di nuove tecnologie e di globalizzazione dei saperi».

All'Insubria gli ambiti sono diversi, dalle scienze giuridiche a quelle ambientali, economiche, alla biomedicina, alle scienze fisiche, chimiche e matematiche. Due i contributi alla mattinata.

Il primo, introdotto dal docente supervisore Marco Cosentino, di Alex Mabou Tagne, ex dottorando, che ha rea-

lizzato studi di etno-medicina, ricercando informazioni provenienti da culture tradizionali locali, in questo caso africane, per identificare piante e prodotti naturali da studiare con metodi scientifici appropriati e tesi allo sviluppo di nuovi medicinali.

Il dottor Mabou Tagne è in procinto di partire per gli Stati Uniti con un contratto di lavoro e di ricerca in questo ambito.

Il secondo intervento ha visto protagonista un esperto di diritto finanziario, Mark Brewer, Assistant Dean International at Sheffield Business School dell'Università di Sheffield, il cui ambito di ricerca è da anni sulla sostenibilità della filiera della moda e della tracciabilità dei prodotti. In particolare, Brewer si è soffermato sul ruolo che le multinazionali possono avere nella tutela dei diritti umani.

«Questo avviene - ha spiegato - quando ci sono norme precise che facciano prendere coscienza sull'importanza delle scelte rispetto a tutte le fasi produttive. Sono leggi che orientano anche i consumatori, i quali a loro volta possono davvero condizionare con efficacia il modo di procedere dei colossi dell'economia».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LCRONACHE
LOMBARDE**

Donna scivola nella scarpata e muore

COMO - È stato recuperato ieri il corpo senza vita di una donna di 46 anni caduta per un centinaio di metri lungo un canale ripido. Era uscita con un'amica per una passeggiata a Castiglione d'Intelvi, nel Comasco, e stavano rientrando. Le

due si trovavano in una zona con gole ripide. Hanno perso il sentiero e si sono ritrovate in un punto rischioso, dove il terreno umido ha favorito la caduta fatale. L'amica ha subito chiesto aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlacchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

**Sport vetrina per il turismo
Sul podio le manifestazioni
che riempiono gli alberghi**

Contributi per 120mila euro a ventuno società varesine

VARESE - Sono ventuno le organizzazioni sportive e venticinque gli eventi che si sono aggiudicati i contributi del bando Turismo & Sport per un totale di 120.000 euro, promosso dalla Camera di commercio e che finanzia le manifestazioni prescelte, in programma fra aprile e dicembre. La linea di finanziamento, i cui esiti sono stati presentati ieri mattina, ha voluto premiare progetti di livello perlomeno nazionale, in grado di generare un ritorno di immagine per il territorio. Ma soprattutto che sapranno portare nel Varesotto visitatori e turisti. E quindi far lavorare alberghi, ristoranti, bar e tutto l'indotto legato al turismo e si stima che gli eventi selezionati possano portare un totale di 17mila pernottamenti.

«Si rinnova - ha sottolineato Fabio Lunghi, presidente della Camera di commercio - il binomio fra sport e turismo, sostenuto dall'ente camerale con la Varese sport commission e, in questo caso, oltre a un supporto logistico e di promozione, garantiamo un contributo che, per gli eventi più importanti, arriva a 10.000 euro».

Come ha sottolineato Antonio Triveri, caposervizio della "Prealpina" e membro della commissione che ha decretato i vincitori, «all'interno delle manifestazioni premiate vi è qualità e varietà, a testimoniare la ricchezza del nostro territorio, oltre all'attenzione allo sport paralimpico». Nell'elenco ci sono infatti le seguenti discipline: pallacanestro, calcio, canottaggio, ciclismo, football americano, atletica leggera e tiro con l'arco. Insomma quasi tutte le eccellenze del territorio: dal super evento internazionale, come la Tre Valli Varesine, ai tornei giovanili di basket che richiamano qui ragazzi e famiglie da tutto il mondo.

Un'attenzione allo sport che, come rivelato da Valter Sinapi, delegato provinciale del Coni, avrebbe attirato anche le alte sfere dello sport nazionale: «Ho sentito Giovanni Malagò - ha affermato - e mi ha promesso che nei prossimi mesi verrà a Varese per essere presente a qualche evento e condividere con noi un pezzo del cammino».

Mentre Lunghi ha annunciato anche l'interessamento di imprenditori di Miami per eventuali collaborazioni in ambito turistico-sportivo. Si vedrà. Di certo, oggi, ci sono le risorse economiche per coprire le spese di una ventina di manifestazioni nell'area varesina e nel Sud della provincia, in grado di riempire le camere, come si auspica Simone Segafredo di Federalberghi, anch'egli in commissione.

«Si tratta di un bel biglietto da visita - ha concluso Lunghi - se davvero Special Olympics sceglierà Varese per la sua settimana di Olimpiadi, con 3.500 atleti da tutto il mondo. A quel punto, ci sarà davvero bisogno del sostegno di tutti per poter organizzare al meglio quella rassegna».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti dell'assegnazione dei contributi della Camera di commercio a eventi e società sportive attive in provincia di Varese (foto Bilis)

TUTTI GLI "ASSEGNI" DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Calcio e basket, ma non solo

VARESE - Ecco l'elenco degli eventi premiati, divisi per sport e con, fra parentesi, l'organizzatore.

Pallacanestro: Torneo Giovani Leggende (6 Sport), Trofeo Garbosi (Basket femminile Varese 95), Memorial Orrigoni (Polisportiva Daverio), International basketball tournament (Il basket siamo noi), Robur et Fides (Torneo Bambini a canestro).

Calcio: Summer cup 2019 (Ternatese).

Canottaggio: Regata para-rowing (Canottieri Gavirate), Campionato italiano Coop, Insubria rowing cup e Campionato italiano fondo (Canottieri Varese), Coupe de la Jeunesse e Campionati italiani Ficsf (Canottieri Corgeno).

Ciclismo: Circuito italiano Bmx (Audace Besnate), trofei Corri per la mamma,

Giucolsi e Almar U23 (Cycling sport promotion), Gran Premio dell'Arno e Gran Premio industria commercio artigianato Carnaghese (Ciclistica Carnaghese), Gran premio Mariangela con Noi (Velo club Sommesse), Tre Valli Varesine (Società Ciclistica Binda).

Football americano: 7 Lakes international bowl (Skorpions Varese).

Atletica leggera: Campio dei Fiori Trail (Campo dei Fiori outdoor), Varese city run (Sport più), Maratonina di Busto Arsizio (Atletica San Marco), Vertikal Sass de Ferr (Anima trail 100%), RTO Trail (Sportivamente Morazzone), Lago di Comabbio run (Africa & sport).

Tiro con l'arco: Coppa Italia centri giovanili (Arcieri dell'Airona).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I pensionati hanno perso quasi mille euro all'anno»

La denuncia della Uil: effetto della mancata rivalutazione

ROMA - Una perdita che sfiora almeno i mille euro lordi l'anno. L'effetto della mancata rivalutazione delle pensioni pesa sui cedolini e non per «pochi spiccioli», incalza la Uil, calcolando le conseguenze delle misure dal 2011 al 2019 a danno dei pensionati. E proiettando i risparmi per le casse dello Stato «pari a 3,6 miliardi di euro per i prossimi 3 anni, che diventeranno 17,3 miliardi nel prossimo decennio». Contro le politiche del governo, Cgil Cisl e Uil torneranno in piazza con i pensionati sabato primo giugno, a Roma in piazza San Giovanni.

L'ultima legge di bilancio ha introdotto un nuovo taglio della perequazione rispetto all'inflazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi al mese), per il triennio 2019-2021, riconoscendo una rivalutazione piena solo per gli assegni fino a tre volte il minimo, a scalfare per quelli superiori (da un aumento pari al 97% dell'inflazione per gli assegni tra 3 e 4 volte il minimo, al 40% per quelli oltre le 9 volte). Prima di questo, i blocchi dal 2011 in poi.

Così nel caso di un pensionato che ha un trattamento di poco superiore al primo step, di 1.568 euro lordi mensili, nel corso degli otto anni, il mancato adeguamento ha comportato una perdita pari a circa 960 euro lordi annui, secondo lo studio della Uil. Perdita che sale a 1.490 euro lordi annui, per chi ha un assegno di circa 1.960 euro lordi mensili (tra 4 e 5 volte il minimo). Fasce in cui rientra la maggioranza dei pensionati. La differenza sul cedolino aumenta con l'aumentare degli importi, fino ad arrivare ai 7.190 euro lordi annui per chi ha un assegno pari a 4.560 euro lordi mensili (oltre 9 volte il minimo).

«Continua la persecuzione nei confronti dei pensionati italiani in atto dal 2011», afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti. Somme «ben lontane dai pochi spiccioli a cui fece riferimento il presidente Conte quando paragonò i pensionati all'«avaro di Molière», sottolinea il sindacalista evidenziando tra l'altro che, poiché il nuovo taglio della rivalutazione è previsto anche per il 2020 ed il 2021, «il danno per i pensionati è destinato a crescere». Di qui la richiesta sostenuta dai sindacati: «Si deve porre fine a questo prelievo forzoso a discapito di milioni di pensionati. Per la Uil è necessario ripristinare la piena indicizzazione delle pensioni e recuperare il montante perso in questi anni», spiega Proietti.



Le politiche dei governi dal 2011 al 2019 hanno tolto soldi dalle tasche dei pensionati

APPLAUSO DEI SINDACATI, M5S CONTRARIO

Bussetti: «Stabilizzerò i precari della scuola»

ROMA - Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti ha annunciato ieri da Fb misure straordinarie per stabilizzare il precariato storico della scuola, accogliendo le richieste arrivate dai maggiori sindacati e dando speranze, con la previsione di percorsi abilitanti, agli oltre 55 mila docenti che hanno oltre 3 anni di precariato. Ottiene il plauso di Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals ma forti critiche da parte dei Cinque Stelle, che da sempre vorrebbero procedure concorsuali per esami per tutti. «Troviamo una mossa azzardata promettere a due giorni dal voto misure uniche e straordinarie per la stabilizzazione dei precari storici del-

la scuola, in deroga a procedimenti di accesso trasparenti e meritocratici, che lo stesso ministro ha già inserito in legge di bilancio», affermano Bianca Laura Granato e Alessandra Carbonaro, capigruppo M5S in Commissione cultura di Camera e Senato, riferendosi chiaramente al titolare del Miur. Per Maddalena Gissi, leader della Cisl Scuola, invece, «l'unica cura giusta per la "supplentite" è prevedere un riconoscimento del lavoro che i supplenti svolgono, garantendo loro un rapporto di lavoro stabile una volta maturata una consistente esperienza. Si è imboccata finalmente la strada giusta».

LA SOCIETÀ CATALOGA I CORPI

Amazon e i vestiti Caccia alle "misure"

ROMA - Comprare un abito online con la certezza di avere scelto non solo la taglia giusta, ma anche un capo che ci sta bene addosso. Lo shopping del futuro renderà inutile entrare nel camerino di un negozio: i vestiti si proveranno direttamente a casa, ma in modo virtuale, davanti a uno schermo. È questo lo scenario a cui sembra puntare Amazon, che dopo aver brevettato uno specchio smart con cui "vestire" la nostra immagine, ha iniziato a prendere le misure della gente - pagandola - per avere un campionario digitale dei fisici maschili e femminili.

Il colosso delle vendite via Internet sta conducendo uno studio sulle diverse forme del corpo umano. Per questo ha diffuso un annuncio in cui offre un buono regalo da 25 euro ai maggiorenti che negli Stati Uniti sono disposti a farsi scannizzare. Chi è interessato dovrà recarsi negli uffici Amazon di New York per partecipare a un incontro di mezz'ora in cui sarà pesato e misurato, fotografato, filmato e scannerizzato in 3D sia vestito sia in costume da bagno. Le immagini - si precisa - saranno usate solo per scopi di ricerca interna. Lo studio è condotto da Amazon Body Labs, una startup acquisita due anni fa dalla compagnia di Jeff Bezos, e specializzata in modelli tridimensionali e dettagliati del corpo per i settori dello shopping e del gaming.

La ricerca di Amazon, che negli Usa ha lanciato anche un canale di televendite per strappare più acquisti, è presumibilmente legata alla moda. Raccogliere dati sulle varie fisicità consente infatti di superare le modalità attuali della vendita online, in cui l'acquirente vede sul sito il capo d'abbigliamento indossato da un modello che è spesso più alto e magro di lui. Potendo rappresentare diversi tipi di corpo, e il modo in cui cadono diversi capi e tessuti, il cliente potrà invece vedere un' approssimazione più o meno precisa di come apparirà con addosso il vestito scelto. In questa direzione va ad esempio lo specchio hi-tech che Amazon ha brevettato l'anno scorso: un insieme di videocamere, proiettori, schermi, specchi e luci che consentono di guardarsi mentre ci si muove indossando vari outfit e anche in contesti differenti, dalla discoteca al ricevimento di nozze.

Laura Giannoni



Una sede di Amazon

Mercatone Uno, dichiarato il fallimento

Date : 25 maggio 2019

Shernon Holding, la società che gestiva punti vendita di Mercatone Uno, è stata dichiarata fallita. Lo ha reso noto la Filcams-Cgil di Reggio Emilia con una nota ([qui](#)). Davanti a numerosi negozi chiusi oggi si sono svolti presidi e sit-in dei lavoratori. **Una situazione difficile che coinvolge 1800 lavoratori** ma non solo: oggi i clienti che erano andati a ritirare la merce che avevano già parzialmente pagato, hanno trovato le saracinesche abbassate.

I lavoratori di Mercatone Uno sono venuti a conoscenza del fallimento via Facebook nella notte: "Non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale da parte dell'azienda", ha spiegato Luca Chierici, segretario della Filcams di Reggio Emilia.

Shernon Holding aveva acquisito i 55 punti vendita meno di un anno fa e circa un mese fa aveva presentato domanda di ammissione al concordato preventivo. **Il tribunale di Milano ha riscontrato un indebitamento complessivo di 90 milioni maturato in nove mesi.** Per il 30 maggio su Shernon-Mercatone Uno era stato convocato al ministero dello Sviluppo economico un tavolo di crisi.

FILCAMS Cgil, FISASCAT Cisl e UILTUCS, si sono già attivate presso il Mise per avere un incontro in tempi brevi con l'amministrazione straordinaria di Mercatone e con il curatore fallimentare di Shernon. "È urgente ed indispensabile l'intervento del Mise per salvaguardare i lavoratori e preservare il futuro delle loro famiglie. Dopo anni di incertezza, Shernon aveva rappresentato il lumino nel quale tutti avevano riposto le loro speranze e la propria capacità di progettare un futuro. Il fallimento sembra aver reso nulli i sacrifici e gettato le maestranze in uno stato di profonda angoscia. Serve - dichiarano i sindacati - un intervento tempestivo e garante".

E intanto anche il Gruppo Grancasa ha confermato 158 esuberi. È stato vano il tentativo di cercare una soluzione alternativa alle procedure di licenziamento collettivo avviate dalle società Grancasa S.p.A., Mercatone di Desenzano, S.r.l., Mercatone dell'Umbria S.r.l. e Gest Due S.r.l., del Gruppo Grancasa.

"Nonostante la direzione aziendale abbia confermato che anche maggio si chiuderà con un +7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso che testimonia una crescita in termini di fatturato" affermano in una nota congiunta Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, "è emersa la chiara volontà di arrivare alla fine dei tempi delle procedure per procedere ai licenziamenti, dichiarando che è l'unico modo per tentare di salvare l'azienda".

Secondo i sindacati queste riduzioni di personale non sono mirate solamente ad un contenimento dei costi del lavoro, ma sono una strategia mirata a ridurre le dimensioni dell'azienda e renderla più appetibile per una vendita.

A fronte di quanto sopra, vista l'indisponibilità di trovare percorsi condivisi nonostante la

disponibilità dei lavoratori, o ad intraprendere percorsi anche insoliti finalizzati alla salvaguardia occupazionale, il Coordinamento Sindacale ha deciso di **proclamare lo stato di agitazione dichiarando due giornate di sciopero nazionale da tenersi il 26 e 27 maggio.**

L'auspicio è che si possa riaprire un confronto già in occasione dell'incontro previsto per il prossimo 27 maggio presso il Ministero del Lavoro. **Inoltre, nella stessa mattinata del 27 maggio, è previsto un presidio davanti la sede del Gruppo di Via Carlo Jucker, a Legnano.**